Rossi torna alla doppietta; Giordano risponde con 3 reti (4-3)

Una pioggia di gol all'Olimpico: la Lazio segna più del Vicenza

Partenza a razzo dei laziali che dopo solo tre minuti sono andati in vantaggio - Lasciati larghi spazi subito sfruttati dai biancorossi - Una partita dal ritmo frenetico - Un rigore ha deciso il risultato finale

MARCATORI: al 3' Giordano, al 17' Rossi su rigore, al 22' Giordano, al 39' Guidetti, al 40' Rossi nel primo tempo; al 2' Garlaschelli, al 41' Giordano su rigore nella ripresa.

LAZIO: Cacciatori 6; Ammoniaci 6, Martini 7; Wilson 6, Manfredonia 6, Cordova 6; Garlaschelli 7, Agostinelli 7, Giordano 8, Lopez 6, D'Amico 7 (dal 74' Ferretti s.v.).

VICENZA: Galli 6; Secondini 6, Callioni 7; Guidetti 7, Prestanti 5, Miani 6; Cerilli 6, Salvi 6, Rossi 7, Faloppa 6, Briaschi 5 (dall'80' Rosi s.v.).

ARBITRO: Prati di Parma 6.

NOTE: tempo bello, terreno in perfette condizioni. Espulso per ingiurie al 9' del secondo tempo Cerilli. Ammonito per proteste Salvi al 5' della ripresa e Miani per gioco scorretto all'8' della ripresa.

ROMA — Un grande Giordano, autore di una pregevole tripletta, ha trascinato la Lazio al suo primo successo casalingo contro il Vicenza di Paolo Rossi. E' finita quattro a tre: un risultato che lascia chiaramente trasparire l'andamento rocambolesco della partita dell'Olimpico, una partita bella, condotta per due terzi a un ritmo indiavolato e ricca di emozioni. Praticamente è successo di tutto e per la logica espressa dal campo alla fine poteva venire qualsiasi risultato.

Ha vinto la Lazio, perchè più dell'avversaria ha creduto e cercato con grande impegno la vittoria e perchè, diciamolo pure, ha avuto la fortuna di avere un Giordano in giornata di grande vena, che da solo ha fatto «saltare» la difesa. Il biancazzurro ha vinto l'amichevole duello a distanza con Paolo Rossi, dimostrando di aver raggiunto quella maturazione tecnica e psicofisica che gli dovrebbe spalancare porte e clan della nazionale.

Sergio Brighenti, che ieri pomeriggio era in tribuna stampa per osservare Manfredonia e Paolo Rossi, sicuramente sul suo taccuino avrà segnato in bella evidenza il nome del centravanti della Lazio, senz'altro il migliore in campo, e in questo momento l'attaccante più in forma del campionato. Lo conferma il primo posto nella classifica provvisoria dei goleador.

Ieri Bruno ha fatto di tutto. Ha segnato di destro (primo gol), di sinistro (secondo gol) e su rigore, senza contare un paio d'occasioni d'oro andate in fumo di un soffio.

Intorno a lui la squadra ha girato a sprazzi. A momenti esaltanti di gioco hanno fatto riscontro alcune pause, che puntualmente sono state pagate a caro prezzo. Lo dimostra il convulso andamento della partita. Per certi versi la partenza biancazzurra ci ha ricordato la partita con l'Atalanta. Una partenza a razzo con gli avversari incapaci di «reggere» l'urto violento e subito il gol: nel caso di ieri, dopo solo 3'. E' stata una rete da antologia. Fuga di Lopez sulla destra, quindi perfetto invito in area per Bruno, che in corsa, di destro, al volo, batteva Galli. Per la Lazio il gioco sembrava fatto.

LAZIO - VICENZA — Paolo Rossi contrastato da Martini.

Una volta sbloccata la situazione la logica avrebbe consigliato una maggiore prudenza; controllo della naturale reazione del Vicenza, per cercare di colpire l'avversario con rapidi contropiedi. Invece, sullo slancio del vantaggio, la Lazio si catapultava nella metà campo biancorossa, scoprendo stoltamente le spalle. I larghi spazi favorivano così il gioco del Vicenza, fatto da un continuo movimento a centrocampo, alternato a improvvise accelerazioni sollecitate a turno da Guidetti sulla destra e da Callioni sulla sinistra. E proprio dalle improvvise cavalcate di Guidetti, per la Lazio nascevano i guai maggiori. Il giocatore che gravitava nella zona di D'Amico poteva usufruire di una libertà insperata (neanche Agostinelli, messo da Lovati in seconda battuta, riusciva a frenarlo) e si trasformava in una spina per la fragile difesa biancazzurra, che aveva un Manfredonia in leggera difficoltà con Rossi, di un Wilsono meno brillante del solito e di Ammoniaci troppo preoccupato del ginocchio operato.

Così ai 17', per frenare Guidetti, lanciatissimo a rete, Manfredonia non poteva far di meglio che stenderlo a terra. Rigore netto che Rossi trasformava. Per la Lazio tutto ora ricominciava da capo. Il pareggio vicentino non scalfiva il suo morale e al 22', su un lungo e perfetto lancio di D'Amico, ieri nuovamente apparso in palla, Giordano sfuggiva per l'ennesima volta alla vigile guardia di Prestanti, entrava in area tutto sulla sinistra, resisteva a un «ritorno» di Miani e, di sinistro, lasciava partire un diagonale che piegava le mani di Galli.

Tornata nuovamente in vantaggio si pensava che la squadra di Lovati avesse fatto tesoro della precedente negativa esperienza. Si pensava a un comportamento più cauto. Invece i biancazzurri si lasciavano un'altra volta trascinare dalla loro indole garibaldina e partivano alla carica. Una manna per il Vicenza, che furbescamente approfittava della larghezza delle maglie difensive biancazzurre per trovare spazi utili. Il reparto difensivo biancazzurro traballava sempre di più. Al 39' e al 40' cedeva di schianto. Nella prima occasione Guidetti, ancora lui, s'inseriva solitario nel «cuore» dell'area laziale e deviava in rete un cross di Miani. Un minuto dopo era Rossi a sorprendere tutti e spedire in rete un invito di Cerilli, liberatosi bene di Lopez.

Con il Vicenza in vantaggio si andava al riposo. Per la Lazio a questo punto la situazione si presentava drammatica. Ma l'inizio della ripresa da parte dei biancazzurri era travolgente e dopo due soli minuti il pareggio era cosa fatta: D'Amico «scodellava» un pallone nel cuore dell'area vicentina e fulmineo Garlaschelli ci si avventava e d'esterno anticipava Galli. La Lazio capiva che la partita poteva ancora vincerla e non commetteva l'errore di gettarsi all'arrembaggio. Ora gli schemi laziali erano più razionali. Al 9' l'arbitro espelleva Cerilli per una frase irriguardosa. In seguito, la svolta della partita. Il Vicenza, in inferiorità numerica, faceva quadrato nei pressi di Galli, nella speranza di salvare il risultato di parità. Gli ultimi 35' erano un continuo assalto laziale nella roccaforte dei biancorossi. Solo Rossi stazionava in avanti in attesa di palloni che non arrivavano.

La Lazio sfiorava il gol a ripetizione: al 12' con Martini, al 21' con D'Amico, ancora con Giordano. Gli ultimi dieci minuti erano da vero *thrilling*. Per quattro volte, e non esageriamo, l'arbitro Prati sorvolava su possibili falli da rigore, di cui due nettissimi (Garlaschelli trattenuto da Secondini, Ferretti atterrato da Salvi) ma al quinto (spintonata di Secondini a Wilson) il signor Prati, appostato proprio dietro i due giocatori, non poteva dire nuovamente di no. Dal dischetto realizzava Giordano.

Paolo Caprio

Lenzini: ora Giordano pronto per l'azzurro

ROMA — Lovati tira un sospiro di sollievo. I due punti contro il Vicenza servivano come il pane per dare un calcio alle inutili e forzate polemiche della settimana, che «certa stampa» s'è divertita a tirar fuori.

Ci dice: «Ho veramente temuto il peggio. Nell'intervallo ho visto negli spogliatoi i giocatori un pochino avviliti e questo mi ha preoccupato. Invece nella ripresa sono venuti fuori veramente bene, riuscendo, con volontà e determinazione, a capovolgere il risultato. Il gol della vittoria è arrivato su rigore nel finale e può far credere ad una circostanza fortunata. Invece è il giusto premio ad un *forcing* continuato. Il gol poteva arrivare molto prima. Se non vado errato, fra errori di misura nostri e parate di Galli, ben quattro volte ci siamo andati vicinissimi».

C'è qualcosa che rimprovera alla sua squadra?

«Diciamo che una volta in vantaggio nel primo tempo ci siamo, come al solito, sbilanciati in avanti, invece di controllare la partita. Pensate che il Vicenza è arrivato al gol in contropiede. Una cosa incredibile. Comunque, nella ripresa, ho apportato i dovuti correttivi e le cose sono andate meglio».

Il presidente Lenzini era euforico. «Ero sicuro della rimonta. Nell'intervallo ho detto a tutti che sarebbe finita 4-3. Poi, con quel Giordano scatenato, non poteva andare diversamente. Ormai Bruno è pronto per la nazionale».

p. c.

Paolo Rossi: dobbiamo migliorare la difesa

ROMA — Sette reti, due rigori, una «tripletta di Giordano, ora solitario capo cannoniere del campionato, una «doppietta di Rossi, alcuni rigori negati alla Lazio, sono i «motivi» della partita dell'Olimpico sui quali si discute negli spogliatoi.

G.B. Fabbri, allenatore dei vicentini, si sottopone alle domande di rito: «Sette gol si vedono raramente. Ho visto una grande Lazio e non è mancato lo spettacolo. Ma come nella Coppa Italia, abbiamo subito la sconfitta allo scadere. Peccato, perché un pareggio, in quelle condizioni (eravamo rimasti in dieci dall'11 della ripresa) mi pareva giusto anche se i laziali hanno reclamato alcuni falli in area».

Interpellato sul calcio di rigore che ha permesso alla Lazio di vincere, l'allenatore vicentino ha così giudicato la cosa: «Al fischio del sig. Prati pensavo ad un fallo di ostruzione, ma l'arbitro è apparso di parere contrario». Anche sull'espulsione di Cerilli, Fabbri è stato molto categorico: «Un giocatore professionista non si deve abbandonare a certi gesti, perché con la sua espulsione, apparsa peraltro troppo severa, ha compromesso la partita che in quel momento era in parità».

A Rossi, centravanti della nazionale, Roma porta fortuna. Ha segnato due reti ed è apparso in netta ripresa. Ecco il suo pensiero sulla partita: «Bella partita, tante reti anche se alla fine siamo usciti sconfitti; cercheremo di migliorare il gioco specialmente nel reparto difensivo per responsabilità del quale si prendono troppi gol.

Anche per Rossi è stata determinante, ai fini del risultato, l'espulsione di Cerilli.

Sergio Mancori

Il «caso Nicoli»

ROMA — *(p. c.)* Aldo Nicoli è realmente infortunato alla gamba destra. Lo ha ribadito il medico bianco-azzurro, dott. Ziaco, il quale ha precisato ai giornalisti, appositamente convocati a fine partita: «Nicoli presenta una vasta cicatrice sul lato posteriore della coscia destra circoscritto al terzo inferiore, che lo obbligherà ad un nuovo forzato riposo».

La precisazione è stata fatta per sgombrare il campo da una serie di «ipotesi» messe in circolazione per creare un nuovo «caso» nel clan bianco-azzurro, attribuendo al giocatore l'«invenzione» del malanno come ripicca in previsione della sua possibile esclusione dalla squadra che doveva giocare con il Vicenza.

Chiarita l'inesistenza di un «caso Nicoli» è ora sperabile che i suoi inventori comprendano che i «fumettoni», non divertono più di tanto e nuocciono invece ai giocatori e alla squadra che si pretende di aiutare.

Fatale ai giallorossi un'autorete di Rocca: 1-0

La Roma facile preda di un Catanzaro che sa il fatto suo

La supremazia dei calabresi non è mai stata in discussione

CATANZARO - ROMA — Il gol vincente di Palanca.

MARCATORE: al primo minuto del secondo tempo autorete di Rocca.

CATANZARO: Mattolini 6; Sabadini 6, Ranieri 6, Turone 6, Menichini 7, Zanini 6; Nicolini 6, Orazi 6, Rossi 6, Improta 7, Palanca 6. N. 12 Casari; 13 Groppi; 14 Braglia.

ROMA: Conti 6; Chinellato 7, Peccenini 7; Rocca 6, Spinosi 6, De Nadai 5; Maggiora 5, Di Bartolomei 5, Pruzzo 6, Borelli 5, Casaroli 6. N. 12 Tancredi; 13 Scarnecchia; 14 Ugolotti.

ARBITRO: Rosario Lo Bello di Siracusa 5.

NOTE: ammoniti al 23' Maggiora e Improta; nel secondo tempo Peccenini e Turone. Espulso al 35' del secondo tempo Spinosi.

DALL'INVIATO

CATANZARO — Per un'autorete di Rocca, che ha deviato in porta una palla spiovente in area calciata ad effetto dalla bandierina del calcio d'angolo da Palanca, il Catanzaro ha vinto finalmente la sua prima partita di questo campionato confermandosi anche squadra di buon livello. La Roma, sconfitta di misura per quanto concerne il punteggio, è stata tuttavia surclassata sul piano del gioco dalla squadra di Mazzone. Fortunatamente per Anzalone e il suo seguito il Catanzaro ha stentato molto nelle conclusioni e tutto sommato la difesa romanista, seppure con Paolo Conti meno sicuro del solito, è risultata in grado di assolvere dignitosamente il suo compito.

Il pubblico ha salutato l'uscita dei giocatori dal campo al grido di «serie B, serie B», rivolto alla Roma. La strada che ha preso la squadra di Giagnoni è certo molto pericolosa e può portare anche a quel risultato, visto che in campo la Roma è stata soltanto spettatrice di quanto avveniva, come paralizzata dalla collettiva apatia che qualcuno dovrà pure spiegare e analizzare con propositi risolutivi.

Dicono che nella notte di vigilia l'arrivo del presidente nel quieto ritiro di Sellia abbia molto influito sulle decisioni di Giagnoni, che aveva molti problemi da risolvere con una squadra ormai priva di De Sisti, alla quale veniva a mancare anche Boni, fuori uso per un ennesimo stiramento. Il tecnico aveva poca scelta. Sembrava che avesse optato per il rientro di Santarini, ritenendo Borelli ancora inadatto all'entrare in mischia in una partita tanto delicata per la Roma. All'annuncio della formazione presentava invece Borelli — ventenne di Albano Laziale, debuttante in serie A — col numero 10, proponendo Chinellato e Peccenini, per Palanca il primo e per Rossi il secondo; Spinosi libero, Rocca e De Nadai mediani, a destra il primo e sul settore opposto il secondo.

La volontà di Rocca, utilizzato nel ruolo in cui lo avrebbe predilatto Bearzot in nazionale, non bastava a scuotere la squadra; e anche per Borelli la vita appariva difficile, ma per migliorarla non è riuscito a fare assolutamente niente. Così alla fine il «pollice verso» era anche per lui e per chi ha voluto buttarlo allo sbaraglio (dicono sia un pallino del presidente) con tanta leggerezza.

Il Catanzaro, in formazione tipo, ha messo ancora in evidenza l'ottima impostazione a zona ed ha avuto in Menichini un eccellente stopper impegnato su Pruzzo, Sabatini terzino fluidificante a guardia di Casaroli, Improta regista di buone e chiare idee, il solito brioso Palanca in attacco. Forse inferiore al suo standard abituale è invece apparso Orazi, che tuttavia non ha mai mollato sul piano agonistico. Quasi plastico nei suoi atteggiamenti, l'arbitro Rosario Lo Bello non ha lesinato personalissime «sceneggiate» trovando motivo per ammonire quattro giocatori ed espellere Spinosi a dieci minuti dalla fine per una mezza bestemmia.

La partita l'hanno giocata principalmente i calabresi. Rare sono state le azioni dei romanisti nel primo tempo, e nella ripresa si è dovuto attendere un quarto d'ora prima di registrare un'azione giallorossa.

Al 6' Pruzzo aveva avuto una buona palla, sbagliando l'intervento di testa. Al 10' una bella azione Improta, Orazi, Sabatini metteva in crisi la porta romanista: Conti interveniva male e deviava sulla traversa, la palla veniva ribattuta in rete da Rossi ma l'arbitro si era accorto che a spedirla alle spalle di Conti era stata una mano dell'attaccante e l'annullava.

Le conclusioni a rete degli attaccanti calabresi continuavano imprecise e contrastate da buoni interventi difensivi di Chinellato, Peccenini e Spinosi. Pruzzo al 18' si presentava ancora con un gran tiro da fuori area. La pressione del Catanzaro aveva un'asfissiante continuità, interrotta solo da qualche sporadico contropiede romanista. Al 26' ad esempio Pruzzo faceva nuovamente cilecca. Al 42' per un fallo di Peccenini su Rossi, Lo Bello assegnava al Catanzaro una punizione a due in area. A chiusura del primo tempo un gran tiro di Di Bartolomei e un bell'intervento difensivo di Menichini.

Nella ripresa veniva subito il gol: Spinosi era costretto a liberare in angolo su Sabatini. Dalla bandierina Palanca calciava con grande precisione imponendo una traiettoria ad effetto: Rocca e Conti si intralciavano e una deviazione di Rocca piazzato sul primo palo mandava la palla in rete all'angolo opposto.

Ci sarebbe stato da attendersi una reazione della squadra di Giagnoni, ma era invece ancora il Catanzaro a tenere le redini del gioco. La porta di Paolo Conti correva ancora qualche rischio nonostante momenti di disorientamento dei giocatori di casa, tentati di tenersi sulla difensiva, «peccato» dal quale li ha subito dissuasi Mazzone. Il finale di partita con la Roma in dieci accentuava ancora di più questa supremazia del Catanzaro.

Eugenio Bomboni

Giagnoni: «Sfortuna...» Mazzone: «Merito nostro»

SERVIZIO

CATANZARO — Negli spogliatoi, Giagnoni è arrabbiato nero e se ne può anche capire il motivo. Durante l'ultimo scorcio di gara i tifosi calabresi hanno gridato alla Roma: *«Serie B!, serie B!»* e lui si è offeso. *«Ci rivedremo»*, promette sarcastico. Sostiene che senza l'autogol di Rocca, forse, le cose sarebbero andate diversamente. Sulla «sua» Roma, sugli schemi tattici adottati, sulle presenze in squadra e sulla panchina parla di deficienze tecniche. *«La Roma* — dice — *ha giocato la sua partita; si è difesa quando si è trattato di difendersi, ha attaccato quando doveva farlo»*.

E poi: *«Siamo stati pericolosi in contropiede e per gli ultimi venti minuti abbiamo costretto il Catanzaro a difendersi»*. Al Catanzaro non concede più di tanto. *«Ha giocato la sua partita* — dice — *se ha vinto non ha rubato niente. Pericolosità del Catanzaro? Io non l'ho vista»*. Sul gol annullato dall'arbitro, ha visto, come Lo Bello, il braccio di Rossi.

Mazzone, dall'altro lato della barricata, evita subito la polemica, rinnovando la sua stima per il collega avversario. Il trainer del Catanzaro è contento ma l'invito è di non eccedere in euforia. *«La squadra* — dice — *ha fatto la partita che doveva fare, anche se nel primo tempo abbiamo rischiato più del necessario, lasciando spazio al gioco avversario. Tuttavia* — continua — *il risultato è importante, perché abbiamo cominciato a far gol e perché la rete ce la siamo meritata con un gioco misurato e accorto, anche se in alcuni momenti i ragazzi verso la fine hanno fatto troppo affidamento sul reparto difensivo»*.

Nuccio Marullo

Prima giornata di festa per i marchigiani a Verona (3-2)

L'Ascoli gioca un tempo solo ma vince

Eccezionale prestazione di Carlo Trevisanello in veste di goleador - Leziosa la manovra dei padroni di casa

MARCATORI: Trevisanello (A) al 3', al 14' e al 20'; Calloni (V) al 16 e al 31' del secondo tempo.

VERONA: Superchi 6; Logozzo 6, Franzot 5 (dal 17' s.t. Musiello 5); Massimelli 5, Gentile 6, Mascetti 5; Trevisanello I 5, Esposito 5, Calloni 6, Bergamaschi 6, D'Ottavio 7. 12 Pozzani, 13 Spinozzi.

ASCOLI: Pulici 6; Legnaro 5, Anzivino 6; Scorsa 6, Gasparini 6, Bellotto 6; Trevisanello II 1, Moro 7, Ambu 7, Pileggi 5, Anastasi 6. 12 Brini, 13 Roccotelli, 14 Mancini.

ARBITRO: Pieri di Genova 5.

NOTE: spettatori 18 mila per un incasso di 35 milioni circa; angoli 9 a 2 per il Verona; ammoniti Logozzo e Scorsa; ha debuttato nel Verona Musiello.

SERVIZIO

VERONA — Chi avesse pronosticato cinque reti tra Verona e Ascoli avrebbe preso del visionario prima della partita, addirittura del folle dopo i primi 45 minuti, poveri in egual misura di gioco e di intenzioni. I cinque gol invece ci sono stati, ma proprio nel giorno in cui al Bentegodi è toccato registrare un evento che non si verificava ormai da molto tempo: il Verona è colato a picco, malgrado una doppietta di Calloni, destinato evidentemente a centrare il bersaglio solo quando non serve (era già successo in occasione del 2-6 rimediato a Torino con la Juve).

E' stata invece giornata di festa per i marchigiani, alla prima vittoria in campo esterno, che hanno così confermato una ritrovata freschezza e vitalità di impianto. L'Ascoli ha vinto meritatamente avvalendosi per l'occasione di un Carlo Trevisanello in veste di goleador, spietato autore di una tripletta che ha affondato il Verona in soli diciassette minuti, all'inizio della seconda frazione. Per la squadra di Mascalaito, che con l'Atalanta divide ora la poltrona più scottante in fondo alla classifica con soli due punti, si aprono tempi bui e ciò malgrado i rinforzi operati da Garonzi sul mercatino autunnale, con gli acquisti di Gentile e Musiello.

E' successo che l'Ascoli, messa da parte l'onestà fin troppo giudiziosa della matricola palesata nel primo tempo, e valutata la scarsa consistenza dell'avversario, è scesa in campo con altra determinazione nella ripresa e, esibendo un contropiede da manuale, ha sforacchiato il Verona, che pretenziosamente spingeva nel tentativo di sbloccare il risultato. Al 3' i marchigiani erano già in vantaggio: da Legnaro a Pileggi e quindi a Trevisanello II che dopo un serrato gomito a gomito con Franzot entrava in area e sbatteva all'incrocio dei pali e al 14', sempre con Trevisanello che sfruttava questa volta una felice combinazione di rimessa passata per i piedi di Anastasi e di Ambu. Ma non c'era tempo per Renna, costretto in tribuna per la squalifica, per dar sfogo all'esultanza, perché al 16' l'arbitro Pieri inventava un rigore per il Verona in seguito ad un contatto in area fra Scorsa e Bergamaschi, ai più sembrato veniale. Calloni trasformava, senza che però il Verona desse segni di ripresa.

Nel frattempo, usciva Franzot, sostituito da Musiello, e la panchina veronese provava a frenare lo scatenato Trevisanello II, mettendogli alle costole il fratello Stefano (quello veronese). Si sperava almeno in un po' di rispetto, ma al 20' Trevisanello II completava l'opera con un terzo gol identico ai due precedenti, nel profondo sonno della difesa gialloblù ormai molle come il burro. Giungerà al 31' il secondo gol personale di Calloni, su cross di Musiello, bucato da D'Ottavio, buono soltanto a far penare oltre il lecito l'Ascoli fino al 90'.

Per la compagine ascolana ci saranno alla fine polemici applausi, per Garonzi una marea di fischi e l'ingeneroso grido «serie B».

Troppo lezioso nel tocchettare a centrocampo è apparso il Verona, con Massimelli ed Esposito che portavano eccessivamente il pallone, Trevisanello I ignorato sulla fascia laterale, Calloni poco più che volonteroso e i soli Bergamaschi e D'Ottavio a lottare inutilmente per svellire una manovra farraginosa e priva di sbocchi. Per di più Mascetti, libero improvvisato per l'assenza di Negrisolo, si è spinto troppe volte avanti, sguarnendo una difesa che ha così perso la bussola nel momento cruciale. L'Ascoli, per contro, ha messo in mostra una retroguardia accorta e un Pulici sempre attento, un centrocampo robusto in Bellotto, Pileggi e Trevisanello II e una prima linea scattante in Ambu ed esperta in Anastasi.

Ha vinto l'Ascoli con le armi più genuine della matricola: rapidità e soprattutto linearità di schemi.

Massimo Manduzio

RISULTATI

SERIE «A»

Bologna-Juventus	0-0
Catanzaro-Roma	1-0
Lazio-L.R. Vicenza	4-3
Milan-Fiorentina	4-1
Napoli-Atalanta	2-0
Perugia-Avellino	0-0
Torino-Inter	3-3
Ascoli-*Verona	3-2

SERIE «B»

Bari-Sampdoria	1-0
Brescia-Udinese	2-2
Genoa-Nocerina	0-0
Lecco-Spal	1-0
Palermo-Cagliari	0-0
Pescara-Ternana	2-1
Pistoiese-Foggia	2-0
Rimini-Cesena	0-0
Sambenedettese-Monza	0-0
Varese-Taranto	1-1

MARCATORI

SERIE «A»

Con 6 reti: Giordano; con 5: Calloni; con 4: Bettega, Chiodi, Garlaschelli; con 3: Trevisanello, Vincenzi, Guidetti, Bigon, Pellegrini, Pulici; con 2: Pruzzo, Di Gennaro, Virdis, Amenta, Sella, Bordon, Rossi, Muraro, Moro, Ambu e Garritano; con 1: Anastasi, Palanca, Maselli, Pasinato, Scanziani, Beccalossi, De Nadai, Savoldi, Prestanti, Faloppa, Minoia, Maldera, Buriani, Causio, Cuccureddu, Benetti, Bagni, Casarsa, Cacciatori, Dal Fiume, Speggiorin, Vannini, Erba, Iorio, Greco, De Ponti e Massa.

SERIE «B»

Con 4 reti: Damiani, De Rosa, Silva e Ulivieri; con 3: Chimenti, Magistrelli, Marchetti e Russo; con 2: Bellini, Bilardi, Bozzi, Cinquetti, De Bernardi, Gattelli, Giovannetti, Grop, La Torre, Libera, Mutti, Nobili, Piras, Saltutti, Salvioni, Selvaggi e Zucchini; con 1: Apuzzo, Bacchin, Borsellino, Biangero, Canestrari, Caccia, Cannito, Chiarugi, Crescimanni, Cosenza, Del Neri, Donati, Ferrara, Fiorini, Gaudino, Giani, Gibellini, Richini, Loddi, Lorenzetti, Matteoni, Montenegro, Nardello, Orlandi, Pezzato, Pellegrini, Passalacqua, Penso, Porcari, Riva, Rognoni, Romanzini, Romiti, Repetto, Sasso, Tedoldi, Tivelli e Vagheggi.

CLASSIFICA SERIE «A»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
MILAN	9	5	2	1	0	2	0	0	11	2
PERUGIA	8	5	2	1	0	1	1	0	6	2
NAPOLI	7	5	3	0	0	0	1	1	5	2
ASCOLI	6	5	1	1	0	1	1	1	8	5
INTER	6	5	0	2	0	1	2	0	5	4
LAZIO	6	5	1	2	0	1	0	1	10	10
TORINO	6	5	1	2	0	1	0	1	6	7
JUVENTUS	5	5	1	0	1	0	3	0	9	6
FIORENTINA	5	5	2	0	0	0	1	2	7	7
CATANZARO	5	5	1	2	0	0	1	1	1	2
BOLOGNA	4	5	1	1	1	0	1	1	7	7
AVELLINO	3	5	1	0	1	0	1	2	3	5
ROMA	3	5	1	0	1	0	1	2	3	6
VICENZA	3	5	1	1	0	0	0	3	7	11
ATALANTA	2	5	0	0	2	0	2	1	2	7
VERONA	2	5	0	2	1	0	0	2	5	12

CLASSIFICA SERIE «B»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
PESCARA	11	6	3	0	0	2	1	0	9	2
CAGLIARI	9	6	3	0	0	0	3	0	10	3
UDINESE	8	6	3	0	0	0	2	1	11	7
FOGGIA	8	6	3	0	0	1	0	2	9	6
MONZA	7	6	1	2	0	0	3	0	6	4
GENOA	7	6	1	2	0	1	1	1	6	6
LECCE	7	6	3	0	0	0	1	2	6	9
NOCERINA	6	6	2	0	1	0	2	1	4	3
PALERMO	6	6	1	2	0	0	2	1	6	6
PISTOIESE	6	6	2	1	0	0	1	2	3	3
RIMINI	6	6	1	2	0	0	2	1	3	4
BRESCIA	5	6	2	1	0	0	0	3	7	8
CESENA	5	6	1	2	0	0	1	2	1	2
SPAL	5	6	2	0	1	0	1	2	4	5
BARI	5	6	1	2	0	0	1	2	4	6
VARESE	5	6	0	3	0	1	0	2	6	9
TERNANA	4	6	1	1	1	0	1	2	8	8
SAMBENEDETT.	4	6	0	3	0	0	1	2	2	4
SAMPDORIA	3	6	0	2	1	0	1	2	2	7
TARANTO	3	6	0	2	1	0	1	2	3	8

LA SERIE «C 1»

RISULTATI

GIRONE «A»: Forlì-Alessandria 3-0; Juniorcasale-Spezia 3-2; Lecco-Treviso 0-0; Novara-Como 2-0; Biellese-*Padova 3-1; Piacenza-Mantova 0-0; Reggiana-Parma 0-0; Cremonese-*Trento 2-1; Triestina-Modena 1-0.

GIRONE «B»: Benevento-Chieti 1-0; Campobasso-Turris 1-0; Catania-Livorno 1-1; Empoli-Arezzo 0-0; Pro Cavese-Paganese 1-0; Pisa-Matera 1-0; Latina-*Reggina 1-0; Salernitana-Berletta 1-0; Teramo-Lucchese 2-1.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Cremonese punti 7; Como, Reggiana, Triestina, Juniorcasale, Biellese e Forlì 6; Alessandria, Padova, Piacenza e Parma 5; Modena, Trento, Spezia, Lecco, Mantova e Novara 4; Treviso 3.

GIRONE «B»: Pro Cavese punti 8; Chieti, Latina e Pisa 7; Matera e Campobasso 6; Berletta, Empoli, Catania, Livorno, Arezzo e Teramo 5; Reggina, Salernitana e Benevento 4; Paganese e Lucchese 3; Turris 1.

PROSSIMO TURNO

SERIE «A»

Ascoli-Lazio; Atalanta-Perugia; Avellino-Catanzaro; Fiorentina-Bologna; Inter-Napoli; Juventus-Milan; L.R. Vicenza-Verona; Roma-Torino.

SERIE «B»

Cagliari-Bari; Cesena-Varese; Foggia-Rimini; Monza-Pescara; Palermo-Pistoiese; Sampdoria-Brescia; Spal-Sambenedettese; Taranto-Genoa; Ternana-Nocerina; Udinese-Lecco.

SERIE «C 1»

GIRONE «A»: Alessandria-Juniorcasale; Biellese-Cremonese; Como-Lecco; Mantova-Padova; Modena-Trento; Parma-Forlì; Piacenza-Reggiana; Spezia-Novara; Treviso-Triestina.

GIRONE «B»: Arezzo-Pisa; Berletta-Matera; Chieti-Campobasso; Latina-Empoli; Livorno-Teramo; Lucchese-Catania; Paganese-Reggina; Pro Cavese-Benevento; Turris-Salernitana.